

Parla il responsabile Esteri di Forza Italia, Dario Rivolta

“Il premier non aveva scelta”

Dopo le dimissioni di Ariel Sharon dal Likud la situazione politica in Israele è divenuta più intricata che mai e il futuro dello Stato delle Stella a sei punte è denso di incertezze. Ne parliamo con il responsabile Esteri di Forza Italia, Dario Rivolta.

Onorevole Rivolta, lei ritiene che Ariel Sharon avesse a disposizione delle alternative all'abbandono del Likud?

“No. Ritengo che per il premier israeliano non ci fossero altre strade. L'unico modo per riuscire a portare avanti la sua politica di sgombero dei Territori era quella di tagliare i ponti con l'ala oltranzista del Likud. Sono convinto, inoltre, che Sharon si sia deciso a compiere un passo tanto grave solo a fronte di un preciso accordo con Shimon Peres e la 'destra' del Labour”.

Una specie di “Grosse Koalition” in salsa mediorientale?

“I due casi non sono paragonabili. Quello che Sharon e Peres si propongono è la costruzione di una nuova forza politica totalmente nuova, distinta dalle attuali formazioni in campo. E questo perché entrambi i leader sono divenuti minoranza all'interno dei propri partiti”.

Cosa farà Sharon se Peres alla fine

MARCO GUBETTI

decidesse di non aderire al nuovo progetto?

“Se Peres non darà il suo appoggio al nuovo partito, Sharon sarà costretto a cambiare tattica, ma la strategia non potrà che restare attuale. Quello che è chiaro, infatti, è che ormai la maggioranza del popolo israeliano sta dalla parte del vecchio leader: soltanto Benjamin Netanyahu e una parte degli abitanti delle Colonie hanno contestato la politica di appeasement sharoniana”.

Non crede che gli incidenti di ieri nella al confine con il Libano finiscano per ridare fiato proprio a quegli ambienti radicali della destra ortodossa che non vogliono in alcun modo la restituzione dei Territori occupati?

“Non necessariamente. Intanto anche Sharon è consapevole che il Golan è strategico per la sicurezza di Israele e non lo ha mai incluso tra i Territori da restituire all'Anp. In secondo luogo, come ripeto, la maggioranza dei cittadini israeliani è convinta che l'unico modo per ottenere la pace sia la restituzione di Gaza e Cis-Giordania. A tutto ciò si aggiunga che lo stesso popolo palestinese vede il movimento degli Hezbollah come altro da sé e sa perfettamente che combatte per obiettivi diversi”.

